

esprimere il «consiglio frodolento» consistente nella strategia per la conquista di Palestrina, feudo dei Colonna.

Di questi Nicolò IV fu invece sostenitore, tanto che ne favorì le fortune politiche, collocando i più autorevoli rappresentanti della casata nel governo del ducato di Spoleto e della Marca Anconitana, nonché in altri incarichi di rilievo nello Stato della Chiesa.

Ora può ritenersi significativo l'accostamento tra gli eventi di Acri e di Palestrina, riferibili alla politica generale di Nicolò IV nelle sue diverse articolazioni direzionali, giudicata ben diversa da quella del papa Bonifacio. Se poi si opera un agevole e quasi naturale raffronto con l'accusa di simonia, espressa nel canto XIX dell'*Inferno*, contro Nicolò III e la casata degli Orsini, avversari dei Colonna, l'intera questione sembra poter ricevere un'ulteriore chiarificazione critica. Ma ancora più importante, ai fini del presente studio, è il citato verso (Inf. XXVII 90): «né mercatante in terra di Soldano», perché esso costituisce un preciso elemento di richiamo a specifici atti e costituzioni di Nicolò IV.

Nel quadro delle difese delle posizioni cristiane in Terrasanta, Nicolò IV dispose infatti l'embargo delle armi, dei legnami, dei viveri, e di ogni altra merce contro il Sultano d'Egitto. Di ciò si hanno precise testimonianze nei *Regesta*.

In sostanza Nicolò IV con bolla 6789 del 28 dicembre 1289 (Langlois) pone l'embargo, per ogni merce, contro terre soggette al Sultano d'Egitto, sotto pena di immediata scomunica revocabile solo con la devoluzione dei beni personali in aiuto alle forze cristiane in Palestina.

Il provvedimento peraltro dovette suscitare non poche reazioni, anche da parte dei cristiani del Medio Oriente, danneggiati nei rapporti economici, di necessità consueti, con le popolazioni musulmane. Ne è testimonianza la bolla del 21 ottobre 1290 inserita nel «Recueil» del Langlois al n. 4403 e diretta, «Venerabili frati N. patriarche Ierosolimitano, apostolice sedis legato».

Aderendo, probabilmente, alle richieste e alle petizioni il pontefice, pur confermando il principio dell'embargo, constatando una prolungata tregua nel conflitto, Nicolò IV con-

cede una sospensione dei provvedimenti restrittivi disposti, informandone, anche ai fini di una corretta applicazione, il patriarca di Gerusalemme.

Appare qui notevole la duttilità diplomatica e operativa del pontefice che commisura i propri interventi all'evoluzione delle situazioni concrete nel difficile scacchiere medio-orientale.

Senonché, appunto, deteriorandosi successivamente la situazione politico-militare, Nicolò IV emana da Orvieto la bolla del 23 agosto 1291 (n. 6784 del «Recueil» del Langlois) «olim tam in generali».

L'atto inasprisce le pene per i contravventori all'embargo, rendendone anche più rigida la normativa e la parte sanzionatoria. Ma quello che è anche interessante è il fatto che le medesime disposizioni sono inviate, oltretutto ad altre autorità comunque interessate alla questione, come ad esempio al patriarca di Antiochia, anche al vescovo Castellano, nel Veneto.

Le bolle esaminate attestano dunque la complessità dell'azione politica di Nicolò IV nella «questione della Terrasanta» orientata attraverso vari canali e strumenti, talvolta

di difficile attuazione. Interessante appare, nell'ultimo dei citati atti, la riluttanza degli imprenditori e dei mercanti di Venezia, principale potenza commerciale in Oriente, ad uniformarsi alle disposizioni pontificie, ed anzi la ripetuta tendenza a commettere per i propri interessi economici frequenti accertate violazioni dell'embargo.

L'importanza poi dei predetti atti di Nicolò IV e la conseguente valutazione della gravità della loro inosservanza risultano chiaramente dal citato verso dantesco «né mercatante in terra di Soldano», dato che nel discorso di Guido da Montefeltro il problema delle sanzioni economiche pontificie e della loro violazione è posto in rilievo primario, accanto alla sconfitta cristiana di Acri, come un evento grave per la Chiesa, e come un parametro non secondario per le stesse valutazioni negative e polemiche di Dante sulla personalità di Bonifacio VIII, mentre risultano, per contrasto, evidenti gli apprezzamenti di Dante per alcuni atti della Chiesa sotto il governo di Nicolò IV, anche se del pontefice ascolano non vi è in Dante alcuna espressa menzione.

LEVANTE ASSICURAZIONI

Società GRUPPO BANCA CARIGE



Agente Generale per Ascoli Piceno

Patrizia Pizi



AL SICURO, CON I VOSTRI CARI, NELLA VOSTRA CASA:

- INCENDIO ■
- FURTO ■
- ASSISTENZA LEGALE ■
- INFORTUNI ■
- Morte
- Invalidità permanente
- Ricovero
- Spese mediche
- RESPONSABILITA' CIVILE ■

Vasta gamma di prodotti assicurativi per la tutela del patrimonio e della propria attività

Analisi previdenziali personalizzate gratuite

IMPORTANTE E' CONOSCERCI

Corso Mazzini, 137
Tel./Fax: 0736/262860